

"L' INVESTIMENTO"

c. 15-22

c) pagine 8

L'INVESTIMENTO

Siamo a Roma. Una donna ricca, Sofia, investe un carrettino di un fruttivendolo con la sua potente automobile. Anche il fruttivendolo è travolto. Ma la donna non si ferma, accelera la marcia, fugge. Così comincia la sua odissea, tormentata non tanto dalla coscienza quanto dalla paura di essere identificata, arrestata. Spera che non abbiano preso il numero della sua macchina. Progetta viaggi, fughe all'estero, travestimenti, e riesce sempre meno a dominare i suoi nervi. Piange perfino.

Ha un amante, e lo lascia sembrando di riscattarsi in questo modo per il delitto che ha commesso. Glielo telefona agitatamente. E il fruttivendolo? Forse è morto.

Sofia ha un marito, che l'ama, si butta tra le sue braccia e gli confessa tutto. La sua crisi raggiunge il diapason e gli confessa anche che gli ha messo le corna. E' una giornata sempre più angosciata. Intanto il fruttivendolo è all'ospedale, con prognosi riservata. E il marito, commosso dal dolore della moglie, pur essendo un potente finanziere, perdona Sofia, mette in moto tutte le sue leve per sapere, per occultare, per corrompere.

Pare che un passante, un certo Antonio, abbia preso il numero della macchina. Affannosamente lo cercano. Lo trovano. Ma Antonio, che è un bravo impiegato, però con suo carattere, vorrebbe, per tacere, andare a letto con Sofia. Lo dice con timidezza, ma fermamente. Sofia è così bella, specie quando implora, piange. Il marito protesta, naturalmente, offre grosse cifre a Antonio che invece vuole proprio Sofia, inesorabilmente. Il marito urla che lo farà licenziare in tronco, ha enormi poteri. Inutili minacce: Antonio farà la sua denuncia. Allora Sofia gli dà un veloce appuntamento di nascosto. E il sacrificio è consumato.

Poi Sofia corre all'ospedale. E' l'istinto di andare, come si dice, sul luogo del delitto. Per sapere qualche cosa. Il fruttivendolo è là, sotto la tenda a ossigeno. Sofia finge di essere una delle solite dame di carità che vanno a visitare gli infortunati, distribuisce sorrisi e cioccolatini. Parla al fruttivendolo, senza svelare la sua identità, s'intende, e cerca di sapere se sa o no il numero della targa. Il fruttivendolo non ricorda. Ma un infermiere, che ha intuito la situazione della bella signora, dice che il fruttivendolo appena arrivato ha

detto un numero, come in trance: il numero della macchina investitrice, e lui lo ha segnato. Sofia impalidisce e quasi sviene.

Forse immaginate che il giovane infermiere fa il suo ricatto a Sofia. Infatti. L'infermiere tacerà, se lei va a letto con lui. Sophia sarebbe disposta al secondo fulmineo sacrificio per evitare la temuta galera. Ma il sopraggiunto marito capisce la situazione e offre all'infermiere una serie di altre bellissime donne amiche di Sophia, gliene mostra anche le foto: c'è anche una contessa fra le candidate. Allora? Allora lui, dopo molte esitazioni, vuole proprio Sophia. Il tempo stringe, stanno per arrivare i carabinieri per l'inchiesta. Sofia convince il marito assicurandogli che starà sì con l'infermiere, ma con l'anima assente, anzi repugnante. Non lo bacerà, non uscirà dalla sua bocca un gemito di piacere. Il marito si convince. Sophia si apponta al sacrificio che docrebbe svolgersi in una sala chirurgica per il momento deserta. Giunto il momento, il marito si pente di aver concesso il nulla osta. Litiga con l'infermiere, fa una chiassata telefona al ministro della sanità. Intanto che il marito telefona, Sophia paga il suo debito, in un baleno, per

la verità, all'infermiere. Il marito di Sophia non se ne accorge, è anzi soddisfatto perché ha ottenuto che il ministro in persona chiami il direttore dell'ospedale. Così avviene, il direttore chiama l'infermiere, lo promuove, purché rinunci a Sophia e taccia. Non sa che il debito è già stato pagato in natura. Lo ignora, come si è detto, anche il marito, che pretende che Sophia telefoni al ministro per ringraziarlo del secondo lui decisivo intervento. Sophia telefona. Il ministro, con garbo, valorizzando il suo "decisivo" intervento, invita al ministero Sofia. Così, dice, per uno scambio di vedute sulla condizione degli ospedali, visto che Sofia se ne occupa con pietà. Sofia non vorrebbe andare dal ministro. Il ministro insiste. Altrimenti invece di promuoverlo, farà licenziare l'infermiere, succeda quel che si vuole. "Vengo" dice Sophia disperatamente. Il marito di Sophia si rende conto del ricatto del ministro. E' indignato, telefona a una gran personalità del mondo bancario per far cadere l'intero ministero. Il ministero domani cadrà, anche se Sofia si è eclissata per correre all'appuntamento col ministro e togliere l'ostacolo. Inseguita. Da chi? Da Antonio. Riapparso sulla scena, che pretende un

secondo amplesso con Sophia, tanto il primo è stato bello. Invece Sophia si era già dimenticata di Antonio, sopraffatta dai suoi amplessi e dalle minacce successive. E il marito? Il marito si è messo disperato sulle tracce di Sophia, immagina dov'è andata Sophia. La cerca gridando: il ministro no, il ministro no, è un criminale, un ingrato, a quel postogliel'ho messo io e, fra l'altro, domani cadrà. Trova Sophia in tempo nell'anticamera del ministro, un minuto prima che l'usciera la introduca dal ministro per il quarto sacrificio, se abbiamo tenuto bene i conti. Marito e moglie litigano lì nell'anticamera solenne dove arriva anche Antonio, con le sue umane pretese. Sophia, disperata, grida di ritirarsi in un convento. Anei di uccidersi. Poi, con un lampo di genio disperato, invita tutti a cena. Forse così risolverà, pacificherà, riprenderà tempo. Anche la gran personalità che farà cadere il ministero e il ministro stesso sono invitati. La gran personalità, che è anche il campo di qualche massoneria, fa il piedino sotto il tavolo. Non dubita che Sophia allacci con lui una intima relazione. Sophia segretamente promette. Il pranzo diventa il tour de force di Sofia, che deve tenere a bada tutti questi creditori del suo corpo. Anche

il marito, che metterebbe il veleno nella minestra di tutti, deve essere lui pure gentile con tutti, per il timore di danneggiare la moglie. Nel frattempo è sopravvenuto un fatto importante, ha vinto in borsa un paio di miliardi. Brindisi. Dopo la cena, tutti si lasciano in apparenza affettuosamente, potremmo dire, e sogneranno Sophia che ha promesso qualche cosa a tutti. A ogni modo, non è necessario che il ministro cada. E il fruttivendolo?

Il fruttivendolo improvvisamente è fuggito dall'ospedale. Si è spaventato. Lancia pubbliche accuse. Teme che lo facciano fuori, dice che gli davano, tra l'altro, meno ossigeno del necessario. Vogliono farlo fuori davvero? Può darsi. Il direttore ha avuto un elogio solenne dal ministro, anche se l'ospedale è uno dei peggio amministrati, forse il direttore, zelante, reso conto della situazione, pensava di eliminare l'origine di tutto, il fruttivendolo appunto.

La nostra Sophia passa una notte allucinata, gonfia di sonniferi. Si vede, si sogna al centro del mondo, scoppia la guerra per causa sua, la mettono al rogo.

Si alza e con l'aiuto di tutta la sua servitù, lasciando il marito nel sonno, si mette in cerca del fruttivendolo, Prima che la polizia lo trovi e lo faccia

parlare. Lo trova, che si aggira smarritonin, pigiama, alla periferia. Lui, quando vede l'auto di Sophia, dà un grido: la riconosce. E' la macchina investitrice! Sophia è stata follemente imprudente. Lo supplica di calmarsi, lì in strada si sta già radunando gente. Se lo porta via come il vento, a casa, Dove lo supplica, lo bacia, lo stordisce di carezze e altro, lo convince che si sbaglia, non è quella la macchina investitrice. Sophia dice che lui è un uomo meraviglioso, lo mette a letto, gli racconta favole. Lui, stanco, intirizito, innamorato, si addormenta con le mani di lei nelle sue mani, dopo averle firmato la dichiarazione che il numero della macchina investitrice non è quello. Sophia ora può chiamare la croce verde, che riporta il fruttivendolo all'ospedale. Ormai si sente sicura. E' grata alla vita, e andrebbe a letto con chiunque per dimostrarlo. Siccome torna a casa il marito, che l'ha cercata invano dappertutto, anche coi cani poliziotti, accortosi della sua sparizione sulle tracce del fruttivendolo, va a letto con suo marito. Considerano chiuso l'incidente, andranno in crociera, danno ordine di preparare le valigie.

Ma c'è un fatto. Prima deve andare al processo per

8.

direttissima del fruttivendolo. E' accusato di aver calunniato il personale dell'ospedale con la storia che lo volevano uccidere, quindi indirettamente anche il ministro, anzi lo Stato, Sophia è stata chiamata in causa come testimone a carico, Sophia, già vestita per il viaggio alle Bahamas, dice che ha visto con i suoi occhi con quanta tenerezza gli infermieri e i medici curavano il fruttivendolo. L'ossigeno era abbondante e di buona marca, la tenda si gonfiava come una vela. Poi lascia l'aula del tribunale con una raccomandazione piena di bontà: "Siate comprensivi, se lo condannate, condannatelo con la condizionale". Se ne va. Il giudice la insegue e la raggiunge sulle scale. E' disposto a dare la condizionale all'imputato, al fruttivendolo, lo assolverà addirittura, se lei, Sophia, farà l'amore con lui. C'è lì uno sgabuzzino dove mettono gli imputati. Sophia rifiuta indignata, Si proclama una donna onesta che ha il senso del codice, allontanandosi in fretta per raggiungere l'aeroporto dove l'aspetta il marito.